

Cgil Pescara, dopo 67 anni una donna al comando Si tratta di Emilia Di Nicola

PESCARA. La professoressa Emilia Di Nicola, già segretaria generale del sindacato dei lavoratori della conoscenza (CGIL Scuola), è stata eletta lunedì segretaria generale del sindacato di Pescara.

Dopo 67 anni dalla nascita Camera del Lavoro del capoluogo adriatico, una donna è stata dunque chiamata a ricoprire l'incarico di segretaria generale. «Un risultato di notevole importanza - commenta il sindacato in una nota - all'insegna del rinnovamento di genere che la CGIL ha deciso di praticare nel merito, sia a livello nazionale con l'elezione di Susanna Camusso avvenuta qualche anno fa, sia a livello territoriale con l'elezione di Emilia Di Nicola. Questo risultato - sempre secondo la Cgil - è da ascrivere alle capacità professionali e umane dimostrate nella sua attività sindacale da Emilia Di Nicola, la quale proseguirà quel percorso di rigore morale e sindacale portato avanti fin qui dal segretario generale uscente Paolo Castellucci. Grazie anche all'impegno profuso da Paolo Castellucci, a cui va il ringraziamento di tutta la segreteria della CGIL di Pescara, questo traguardo storico e di qualità è stato ottenuto. Un traguardo che premia una donna che sarà in grado di governare i grandi processi di trasformazione nella società, tra i giovani, tra i pensionati e nel sindacato».

«Tale capacità - prosegue la nota - sarà orientata ad aprirsi ai cambiamenti e alla risposta della tutela individuale e collettiva con i servizi che la CGIL è in grado di fornire alle lavoratrici ed ai lavoratori, nonché la riconferma e il rafforzamento della contrattazione sociale e nei luoghi di lavoro che la CGIL storicamente è sempre stata in grado di promuovere e condizionare, quale sindacato più rappresentativo a livello nazionale ed europeo. Uno degli impegni più importanti della nuova segretaria generale, riportato anche nel suo discorso introduttivo - conclude la nota - sarà quello di voler rivolgere, durante il suo mandato, più attenzione a chi in questo momento di grave crisi economico occupazionale e di valori, soffre di più, sia dal punto di vista materiale, sia dal punto di vista morale e della dignità della persona prima ancora che di lavoratore».